

L'anima nelle mani dell'artista

di **Armando Torno**

L'opera immensa di Agostino, le indicazioni esegetiche e teologiche dei suoi scritti (circa 50 mila pagine nell'edizione in latino e italiano pubblicata da Città Nuova), dai primi secoli della nostra era si è continuamente trasformata in miniature, statue, raffigurazioni pittoriche e artistiche. La Chiesa ebbe necessità di visualizzare gli insegnamenti dottrinali del santo che combatteva le eresie (eccolo, per esempio, raffigurato nel *Manoscritto 1483* della Public Library di Boston intento a confutare i manichei) o ne utilizzava l'opera per fortificare con le immagini la fede, come prova la straordinaria fortuna dell'edizione francese illustrata della *Città di Dio*, tradotta da Raoul de Presles. Fu realizzata per espresso desiderio del re di Francia Carlo V, detto "Il saggio", nell'ambito di una serie di volgarizzazioni che videro la luce nel corso del suo regno (1363 - 1380) per - usiamo il francese del tempo - «le prouffit et utilité de vostre royaume, de vostre peuple et de toute Crestienté».

Questo e altro succedeva mentre i pittori tentavano di ghermire l'uomo e la dottrina, come prova il dipinto - tecnica mista su tavola - di Piero della Francesca, conservato nel Museu Nacional de Arte Antiga di Lisbona. Creato per la vecchia chiesa agostiniana di Sansepolcro, mostra il santo con barba irsuta, mentre i segni del tempo ne segnano il volto; tuttavia la luce conquista l'occhio, ogni dettaglio riflette forza: persino le ombre prendono parte al gioco che desidera cristallizzare l'autorevole personaggio in un abbigliamento solenne e, al tempo stesso, mostrarlo calmo, composto, con lo sguardo vigile. Questi tre appartengono agli innumerevoli esempi possibili, limitati al XV secolo, che aiutano, dopo la pubblicazione dei due volumi di Alessandro Cosma e Gianni Pittiglio *Iconografia agostiniana. Il Quattrocento* (Editrice Città Nuova) a entrare in un altro universo: le rappresentazioni che l'arte ha tentato del santo.

Da parte sua Agostino fissò in numerosi passi quel che aveva pensato sull'argomento. Prescindendo dal tema delle «Arti liberali» - nel secondo libro del *De Ordine* descrive il percorso con cui la *ratio* costruisce l'*ordo studiorum*, sistemando il sapere in due livelli,

più tardi noti come trivio e quadrivio - occorre sempre tener presente un passo del decimo libro delle *Confessioni*. Richiamandosi ai Salmi e a Geremia, scrive: «La bellezza che attraverso l'anima si trasmette alle mani del-

l'artista proviene da quella bellezza che sovrasta le anime, cui l'anima mia sospira giorno e notte». È il discepolo di Platone con la fede in Cristo che lascia queste parole. E diventa l'esegeta quando affronta nel quinto libro delle *Questioni sull'Ettateuco* la proibizione biblica «Non commettete iniquità e non fatevi per voi una somiglianza scolpita né qualunque specie d'immagine», giacché l'arte può trasformarsi in una sfida a Dio. Agostino chiarisce il problema anche nel secondo libro della *Polemica con Massimo*: «Forse che non è simile all'uomo una pittura o una statua, e tuttavia non la si può chiamare figlio poiché è di una sostanza diversa? Senza dubbio, l'uomo è stato creato a somiglianza di Dio, e tuttavia, poiché non è della sua unica e medesima sostanza, non è vero figlio, e perciò diventa figlio per grazia, in quanto non lo è per natura».

La settantottesima delle *Ottantatre questioni diverse* il santo la dedicò alla *Bellezza delle statue* (ricordando «l'arte somma di Dio onnipotente» che diede forma al creato); nella trentasettesima omelia del *Commento al vangelo di Giovanni* rivive in lui l'anelito

platonico: «Il costruttore edifica una casa che già prima esisteva come progetto nella sua mente; e lì, anzi, esisteva nel modo migliore, senza deterioramenti, senza crolli. Il costruttore per realizzare il suo progetto fabbrica la casa, e la casa che fabbrica proviene da quella che egli ha nella mente; anche se la casa crolla, il progetto rimane in piedi». Nel primo libro della *Genesi difesa contro i manichei* tale concetto è evocato in una dimensione maggiore: l'arte che l'uomo coglie nel suo intimo supera in bellezza anche gli oggetti costruiti magistralmente.

Esempi che si possono spingere sino alla musica, ai numeri, oltre che dedicarli a pittura e architettura. Agostino sembra rispondere, senza perdere di vista il mondo delle idee, ai quesiti posti dall'esegesi e dalla teologia utilizzando l'arte. Poi divenne lui stesso oggetto di raffigurazioni, come narrano i due tomi di Cosma e Pittiglio. Un soggetto non facile. Con una produzione letteraria che oggi necessiterebbe di un paio di vite per la semplice lettura.